

Direttore

Paolo CALZA BINI
"Sapienza" Università di Roma

Comitato scientifico

Giovanna CAMPANELLA
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"

Ilario FAVARETTO
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Enzo MINGIONE
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Enrica MORLICCHIO
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Luis MORENO
Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC)

Yuri Albert Kyrill KAZEPOV
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Eduardo BARBERIS
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Silvia LUCCIARINI
"Sapienza" Università di Roma

Caterina CORTESE
"Sapienza" Università di Roma

Alberto VIOLANTE
Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

SOCIOLOGIA, ECONOMIA E TERRITORIO



Sociologia, Economia e Territorio è una collana di studi di impronta multidisciplinare e di carattere internazionale che guarda al cambiamento socio-economico con l'obiettivo di analizzare e comprendere le dimensioni, le cause, gli impatti e i rischi ad esso connessi soprattutto a livello territoriale.

La Collana è aperta al contributo di studiosi diversi per natura disciplinare, approccio e metodo di analisi. Verranno privilegiati studi critici sui modelli di sviluppo economici dominanti e contributi capaci di diffondere pratiche innovative di rigenerazione urbana.

I principali ambiti di studio, analisi e ricerca sono:

- azione pubblica, considerata nel contesto di un più ampio cambiamento sociale, politico ed economico;
- sviluppo locale, evoluzioni e ridefinizioni dei percorsi di crescita territoriale;
- economia regionale, piccole medie imprese, innovatori locali;
- europeizzazione delle politiche pubbliche (lavoro, welfare, sviluppo);
- sistemi locali di welfare, governance e istituzioni;
- povertà, inclusione, coesione e giustizia sociale.

Nello specifico i contributi della collana dovranno:

- descrivere, offrendo chiavi di lettura originali, lo scenario socio-economico italiano alla luce dei cambiamenti comunitari e degli effetti prodotti a livello locale;
- osservare, privilegiando l'analisi critica, le implicazioni sociali che le attuali politiche pubbliche, di impronta neoliberista, hanno sulla vita quotidiana, sul sistema produttivo, sul sistema domanda-offerta nel mercato del lavoro, sugli impatti nella struttura sociale delle famiglie e cittadini;
- studiare modelli alternativi di economia locale, welfare, mercati del lavoro interni, ecc., guardando al policentrismo delle politiche comunitarie;
- favorire studi comparati a livello regionale, nazionale ed europeo a partire da evidenze empiriche raccolte mediante studi di caso che diano testimonianza delle diversità territoriali e che allo stesso tempo possano aiutare a ricomporre il sistema unitario del fenomeno indagato.

Opera originale

Marco Oberti, Edmond Préteceille, *La ségrégation urbaine*

ISBN 978-2707164254, La Découverte, Paris 2016

Marco Oberti
Edmond Préteceille

La segregazione urbana

Prefazione di
Paolo Calza Bini

Premessa di
Bruno Cousin

Traduzione di
Viola Giulia Milocco



Copyright © MMXVII
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0220-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2017

Indice

- 9 *Prefazione*
di Paolo Calza Bini
- 11 *Premessa*
di Bruno Cousin
- 17 *Introduzione*
- 21 *Capitolo I*
Caratterizzare la segregazione
- 1.1. I limiti dell'analisi per casi, la necessità di approcci statistici, 21 – 1.1.1. *Mettere a fuoco i quartieri svantaggiati e stigmatizzati*, 21 – 1.1.2. *Considerare l'insieme dei quartieri di una città*, 24 – 1.1.3. *La scelta delle categorie*, 25 – 1.1.3.1. *Le categorizzazioni socioeconomiche*, 26 – 1.1.3.2. *Categorizzazione "etno-razziale"*, 29 – 1.1.3.3. *Le caratteristiche demografiche dei nuclei familiari*, 31 – 1.1.4. *Le interazioni fra caratteristiche socioeconomiche, etno-razziali e demografiche*, 31 – 1.2. Lo spazio della città e la scala della ripartizione spaziale, 32 – 1.2.1. *La città come insieme*, 32 – 1.2.2. *Ripartizione in unità spaziali e scala*, 34 – 1.2.3. *La mobilità: un fattore di complessificazione*, 36 – 1.3. I metodi di analisi statistica, 38 – 1.3.1. *Gli indici*, 39 – 1.3.2. *Le analisi fattoriali*, 42 – 1.3.3. *Le tipologie*, 44 – 1.4. *Le figure spaziali della segregazione*, 49.
- 57 *Capitolo II*
Le cause della segregazione
- 2.1. Le logiche economiche, 57 – 2.1.1. *La città capitalista come mercato*, 58 – 2.1.2. *La domanda*, 59 – 2.1.3. *L'offerta*, 61 – 2.1.3.1. *Storia urbana e sviluppo economico*, 61 – 2.1.3.2. *La produzione dell'abitazione*, 62 – 2.1.3.3. *Le logiche istituzionali*, 65 – 2.1.4. *Le politiche esplicitamente segregative*, 66 – 2.1.5. *Le politiche non esplicitamente segregative*, 67 – 2.1.5.1. *I grandi interventi urbani*, 67 – 2.1.5.2. *Le politiche dell'abitato*, 68 – 2.1.5.3. *L'ambiente scolastico*, 69 – 2.1.6. *Le politiche di pianificazione urbana e di popolamento: potere politico e selezione sociale ed etnico-razziale*, 70 – 2.1.6.1. *Politiche abitative e politiche di popolamento*, 70 – 2.1.6.2. *Gli attori privati*, 73 – 2.1.7. *Le politiche di lotta alla segregazione*, 73 – 2.1.7.1. *Politiche della città*,

quartieri di marginalizzazione e ricerca di *mixité*, 75 – 2.1.7.2. *Intervenire sull'edilizia popolare*, 76 – 2.2. Le logiche individuali, 79 – 2.2.1. *Le logiche di avvicinamento e la ricerca dell'entre-soi*, 80 – 2.2.1.1. *L'entre-soi delle classi superiori*, 81 – 2.2.1.2. *La segregazione come contesto di integrazione e come risorsa dei ceti popolari*, 82 – 2.2.1.3. *Segregazione, violenza ed economia criminale*, 84 – 2.2.1.4. *Isolamento e protezione*, 84 – 2.2.2. *La logica della distanziamento*, 85 – 2.2.2.1. *Tenere a distanza gli indesiderabili*, 86 – 2.2.2.2. *La mixité sociale di fatto*, 86 – 2.2.2.3. *Il controllo della mixité*, 88 – 2.2.2.4. *La distanza etnico-razziale*, 88 – 2.2.2.5. *La scelta dello spazio periurbano*, 89 – 2.2.3. *Avvicinarsi agli uni allontanarsi dagli altri*, 90 – 2.2.4. *La valorizzazione della diversità sociale*, 91 – 2.3. *Dalla critica della segregazione a quella del comunitarismo*, 92.

95 Capitolo III *Gli effetti della segregazione*

3.1. *Diseguaglianze sociali e diseguaglianze urbane*, 96 – 3.1.1. *L'abitazione*, 96 – 3.1.2. *L'accesso alle risorse urbane*, 97 – 3.1.3. *Le dimensioni qualitative delle diseguaglianze urbane*, 99 – 3.1.4. *Diseguaglianze e segregazione scolastica*, 99 – 3.1.5. *Effetti di quartiere*, 101 – 3.1.6. *I beni pubblici urbani e lo spazio pubblico*, 102 – 3.2. *Segregazione, identità dei gruppi sociali e rapporti fra gruppi*, 103 – 3.2.1. *I contesti di forte segregazione*, 105 – 3.2.1.1. *Il rafforzamento della coesione e delle risorse*, 106 – 3.2.1.2. *La segmentazione dei luoghi di socializzazione*, 107 – 3.2.1.3. *Relegazione, stigmatizzazione e discriminazione*, 109 – 3.2.1.4. *Azione pubblica e identificazione di territori specifici*, 111 – 3.2.1.5. *Economia informale, gang e attività criminali*, 112 – 3.2.1.6. *Il confinamento securitario*, 113 – 3.2.1.7. *Cittadinanze separate e ineguali*, 114 – 3.2.1.8. *Il voto e le pratiche politiche*, 115 – 3.2.2. *I contesti di segregazione moderata*, 116 – 3.2.2.1. *La gentrification*, 117 – 3.2.2.2. *Mixité, "prossimità spaziale e distanza sociale"*, 118 – 3.2.2.3. *Un contesto di socializzazione e di scolarizzazione più aperto*, 119 – 3.2.2.4. *Forza dei "legami deboli" e capitale sociale*, 121 – 3.2.2.5. *Diversità e qualità dei servizi e delle infrastrutture urbane*, 122 – 3.2.2.6. *Conflitti, tensioni e dominazione simbolica*, 123 – 3.2.2.7. *Le relazioni sociali nell'insieme della società urbana*, 124.

127 *Conclusioni*

131 *Bibliografia*

143 *Glossario*

Prefazione

di PAOLO CALZA BINI*

Con questo libro di Marco Oberti e Edmond Préteceille la nostra collana entra nel vivo degli obiettivi che ci eravamo prefissi e si avvia verso quel livello di qualità a cui abbiamo mirato. Non solo perché è il primo contributo di livello internazionale ma anche perché si apre a tematiche di disuguaglianze sociali e di diversità territoriali in ambito urbano con alta sapienza sociologica e socio-economica. Gli autori, che da molto tempo conosco personalmente e stimo per il serio impegno posto nel lavoro di ricerca sociale in contesto urbano, lavorano nel centro di studi e ricerche CNRS, *Observatoire Scientifique du Changement*, di *Sciences Po* a Parigi, fondato da un famoso ed attento sociologo del cambiamento sociale come Henri Mandras che ebbi la fortuna ed il piacere di conoscere ed apprezzare (nei lontani anni '70-'80) per la grande disponibilità a confrontarsi con un giovane ricercatore alle prime esperienze empiriche nel lavoro di ricerca socio territoriale (quale io ero allora). Pur potendo sembrare queste delle note soltanto personali, hanno invece a che fare con le ragioni di una formazione culturale e di una identità radicata e caratterizzante l'Istituto di ricerca in cui oggi lavorano gli autori. Questa a mio avviso è una delle ragioni che li porta a porre il giusto peso empirico e teorico su aspetti del sociale con una visione sia spazio/strutturale sia spazio/temporale con particolare attenzione agli svantaggiati e ai meccanismi della produzione e riproduzione dello svantaggio. Il libro ben mette in risalto l'intrecciarsi di dimensioni spaziali-urbane e socio-economiche quali premesse allo studio delle stratificazioni sociali e alle relazioni tra gruppi sociali che oggi popolano le nostre realtà urbane. Non è mai solo un rapporto lineare tra svantaggi ascrivibili ed elementi oggettivi di distribuzione nello spazio urbano (ceti meno abbienti vivono in periferia), ma oggi la

* Professore Ordinario di Sociologia dei Processi Economici e del Lavoro presso il Dipartimento di Scienze Sociali, Sapienza Università di Roma dove insegna Sociologia Economica e Analisi Socio-Economica dei Sistemi Territoriali.

complessità sociale, le storie di vita, i bisogni sociali, i gusti, da una parte, e alcune discutibili scelte di agglomerazione e edilizia di nuova costruzione, dall'altra, rendono gli insediamenti urbani un bacino di osservazione sempre interessante sia per la sociologia urbana che per altre discipline, come sottolineato anche dalla premessa di Bruno Cousin. Auspico che questo volume, tradotto dal francese all'italiano, possa aprire nella comunità scientifica un rinnovato interesse per gli studi sulla segregazione sociale e, nello specifico, sui differenti caratteri della segregazione urbana nei diversi territori.

Premessa

Un manuale, ma anche il manifesto di un programma di ricerca ambizioso

di BRUNO COUSIN*

Il libro che avete fra le mani, cari lettori, è il risultato di una congiuntura scientifica ed editoriale che certamente stupirà alcuni di voi. Come mai le scienze sociali italiane, sviluppatesi nel Paese del “Ghetto” originale e di una delle più solide tradizioni storiografiche di studi sulle città, hanno aspettato la traduzione di un volume francese per dotarsi di un manuale di sociologia della segregazione urbana? Ovviamente, le ricerche sulle divisioni sociali dello spazio cittadino e sulle varie forme contemporanee d’integrazione locale fra popolazioni diverse non mancano in Italia, come ce l’ha ricordato alcuni anni fa la compilazione di Marzio Barbagli e Maurizio Pisati (2012). Tuttavia, tre principali differenze permettono di capire la sostanziale divergenza della configurazione socioscientifica italiana rispetto a quella transalpina (Cousin 2017).

Innanzitutto, nel dibattito pubblico e politico italiano, la segregazione urbana è raramente presentata come un problema sociale di primo piano, da risolvere, o come un’ingiustizia da correggere, e quindi non è quasi mai l’oggetto di politiche pubbliche. Solo in casi eccezionali vengono criticate le disparità nella distribuzione delle risorse sull’insieme del territorio di una città, e le disuguaglianze in termini di opportunità individuali e di possibilità di mobilità sociale che ne risultano. Questa poca sollecitudine per la segregazione, e in particolare per la segregazione sociale, è in parte dovuta al fatto che la principale disuguaglianza territoriale che tradizionalmente preoccupa gli italiani è quella Nord-Sud, cosicché per diversi aspetti la questione

* Sociologo e dottore di ricerca presso l’Institut d’études politiques di Parigi e presso l’Università degli Studi Milano-Bicocca. Prima di diventare professore assistente al CEE, ha lavorato come ricercatore post dottorato presso l’Harvard University, come maître de conférences presso l’Université de Lille 1 e al CLERSÉ, e come ricercatore e professore associato presso il Centre Maurice Halbwachs (ENS/EHESS).

meridionale occupa in Italia un posto omologo a quello dell'odierna *question urbaine* in Francia (Tosi, Vitale 2016). Anche durante i decenni del Dopoguerra, quando la crescita delle periferie operaie e sottoproletarie fu analizzata in modo approfondito dalla sociologia della città e dagli studi di comunità (Alasia, Montaldi 1960; Ferrarotti 1970; Bagnasco 1986), la marginalità urbana era vista innanzitutto come il risultato delle migrazioni interne e dell'arretratezza del Mezzogiorno.

Nondimeno, per i sociologi, le esitazioni e gli ostacoli nello studiare la segregazione sono anche metodologici. La disponibilità lacunare di dati censuari italiani precisi su classi e categorie professionali, e il debole livello euristico delle versioni più aggregate della classificazione (Oberti 2002) hanno contribuito a rendere difficile, e dunque rara, l'impostazione di ricerche sulla segregazione sociale. Inoltre, se dall'inizio degli anni Ottanta l'Istat, come la statistica pubblica di numerosi altri Paesi, svolge un lavoro molto utile di perimetrazione sistematica delle principali aree metropolitane in funzione di criteri iterativi di pendolarismo e contiguità con i loro rispettivi nuclei centrali, questi "sistemi locali del lavoro" vengono raramente scelti come unità d'analisi dai sociologi urbani. Molte ricerche continuano tuttora ad analizzare le città italiane limitandosi al loro comune centrale: una tendenza che, per quanto riguarda la segregazione residenziale, ha come effetto di scotomizzare quartieri e dinamiche la cui analisi è cruciale per capire l'insieme del fenomeno.

Infine, terza differenza principale con il caso francese, la sociologia urbana italiana soffre paradossalmente della migliore distribuzione dei suoi atenei sull'intero territorio nazionale. Questa ripartizione molto omogenea suscita regolarmente studi locali su ciascuna delle principali città, ma è poco propizia alla costituzione di gruppi di ricerca con un numero sufficiente di membri per produrre — in modo coordinato e/o tramite logiche di competizione — delle serie ragionate di monografie di quartiere che permettano di descrivere i diversi tipi di tessere del mosaico metropolitano e le loro interrelazioni. Le dense comunità sociologiche di Parigi e di Lione, come quelle di Londra, e ovviamente di Chicago (dove da ormai quasi cent'anni diversi dipartimenti di sociologia si occupano di segregazione), hanno invece potuto intraprendere questo lavoro sistematico di esplorazione etnografica, e di articolazione fra le dimensioni qualitative e quantitative della ricerca urbana.

Bisogna tuttavia anche rilevare che, da una quindicina d'anni, alcune trasformazioni sociali e l'interesse rinnovato per certi temi di

ricerca (in parte dovuto alla diffusione dell'approccio comparativo e del confronto con la letteratura internazionale) hanno contribuito sostanzialmente allo sviluppo dell'interesse della sociologia italiana per la segregazione. Il notevole aumento del numero di stranieri insediati in Italia, e in particolare nei centri urbani, ha concentrato l'attenzione di diverse ricerche sugli aspetti sociospaziali e abitativi dell'integrazione degli immigrati (Agustoni, Alietti 2009; Bergamaschi 2012). Ha anche contribuito a far emergere la segregazione (etnica) come un problema sociale complesso a cui le città italiane devono confrontarsi. In particolare, negli ultimi anni, le giunte comunali di Milano, Bologna e Padova ne hanno fatto un punto della loro azione di governo (Mantovan, Ostanel 2015), interessandosi peraltro anche alla segregazione scolastica prodotta dal gran numero di famiglie straniere che vivono in certi quartieri. Contemporaneamente, altri studi hanno continuato a descrivere quantitativamente e qualitativamente la concentrazione spaziale della povertà urbana (Boffi *et al.* 2002; Morlicchio, Pratschke 2004), il rapporto fra la dimensione residenziale e quella scolastica (Torri, Vitale 2009), e ad analizzare i casi italiani di gentrificazione (Semi 2015). Mentre la svolta comparativa nell'analisi della segregazione si realizzava, fra l'altro, tramite alcune collaborazioni scientifiche franco-italiane particolarmente feconde, come per esempio quella fra Sciences Po — dove appunto Marco Oberti e Edmond Préteceille svolgono la loro attività di ricerca — e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca (Cousin, Préteceille 2008; Cousin 2013; Rivière 2014; Andreotti *et al.* 2015).

Il presente volume — oltre ad offrire la traduzione di una delle migliori sintesi attualmente disponibili sull'argomento — deve dunque essere letto come un incoraggiamento a sviluppare ulteriormente la ricerca sulla segregazione urbana nelle città italiane, e come un vademecum per gli studenti e i dottorandi (nonché per i ricercatori accademici e professionali che vogliono rinfrescarsi le idee). Il primo dei suoi tre capitoli offre una presentazione tecnica ma anche critica dei diversi modi di descrivere e misurare la segregazione in una metropoli: mostrandone i vantaggi e i difetti rispettivi, e le implicazioni teoriche e pratiche. Ci propone dunque un quadro metodologico globale, preciso e sofisticato, per impostare in modo ragionato dei programmi di ricerca multiscala e multimetodo di cui, più che mai, si sente la mancanza. Implicitamente, questo capitolo è anche un incentivo a rinforzare i legami

e le collaborazioni della comunità dei sociologi urbani italiani con l'Istat, l'accesso alle cui banche dati è indispensabile per lo studio della segregazione urbana.

Nel secondo capitolo, l'accento posto sulle diverse cause della segregazione, e sull'importanza di studiarne empiricamente le interazioni e i diversi modi in cui si combinano, non mancherà di spingere il lettore a confrontare gli esempi francesi e americani presentati da Oberti e Préteceille con le città italiane che conosce, e a intraprendere nuove ricerche su queste. Rispetto al caso francese, l'Italia è caratterizzata da strategie e abitudini familiari di vicinanza geografica intergenerazionale, da distretti scolastici molto più flessibili, da un peso minore dell'edilizia popolare (al di là delle differenze in proposito fra le principali metropoli), da una maggiore preeminenza sui mercati fondiari e immobiliari di forme manifeste di clientelismo e corruzione, e da centri storici più frequentemente tutelati come beni culturali. Tutti questi fattori contribuiscono senz'altro a configurazioni specifiche in termini di segregazione urbana, e influenzano o si combinano con i rapporti degli individui all'integrazione locale (le logiche di avvicinamento o di distanziamento rispetto a certi gruppi).

Il terzo e ultimo capitolo, dedicato agli effetti della segregazione, presenta infine i diversi approcci che le scienze sociali hanno sviluppato negli ultimi decenni per descriverli e misurarli: dall'analisi quantitativa degli "effetti di quartiere" (il cui studio ci spinge ad andare oltre una mera descrizione delle concentrazioni residenziali e disuguaglianze spaziali per isolare la specifica correlazione di queste con certi svantaggi o vantaggi individuali) all'esplorazione qualitativa dei diversi modi in cui un livello più o meno forte di segregazione contribuisce a determinare l'organizzazione della vita quotidiana, le culture locali e i processi di socializzazione nei vari quartieri di una metropoli. Come il capitolo precedente, quest'ultima parte del libro ci invita dunque a costruire una sociologia della segregazione più esplicativa, più attenta alle relazioni di causalità e ai meccanismi di produzione (e riproduzione) delle disuguaglianze sociali, urbane e politiche; senza però rinunciare a render conto della complessità del fenomeno e dell'intricarsi delle sue dimensioni, nonché delle forme diverse e peculiari che esso assume da una città all'altra.

In definitiva, il libro che avete fra le mani, cari lettori, è molto più di un manuale: è il manifesto di un vasto programma di ricerca

strutturato da quesiti centrali e da piste promettenti da esplorare, è una sintesi dei vari modi e metodi tramite cui i sociologi che lavorano in Francia, Stati Uniti, Brasile (e altrove) studiano la segregazione urbana, e delle principali conoscenze già accumulate sull'argomento. Soprattutto, speriamo sia l'inizio di un'intensa discussione. Una discussione che sarà certamente ricca di svariati tentativi d'analisi e successive correzioni, di controversie, e di disaccordi teorici. . . ma una discussione in cui la sociologia italiana avrebbe tanto da dire.

Riferimenti bibliografici

- ALASIA F., MONTALDI D. (1960), *Milano, Corea. Inchiesta sugli immigrati*, Feltrinelli, Milano.
- AGUSTONI A., ALIETTI A. (2009), *Società urbane e convivenza interetnica. Vita quotidiana e rappresentazioni degli immigrati in un quartiere di Milano*, FrancoAngeli, Milano.
- BAGNASCO A. (1986), *Torino. Un profilo sociologico*, Einaudi, Torino.
- BARBAGLI M. e PISATI M. (2012), *Dentro e fuori le mura. Città e gruppi sociali dal 1400 a oggi*, il Mulino, Bologna.
- BERGAMASCHI M. (2012), *Distribuzione territoriale e modelli insediativi della popolazione straniera a Bologna*, «Sociologia urbana e rurale», n. 99, pp. 117-133.
- BOFFI M., MARTINOTTI G., NUVOLATI G., ZAJCZYK F. (2002), *Atlante dei bisogni delle periferie milanesi: una mappatura microterritoriale*, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.
- COUSIN B. (2017), *Organizzazione scientifica, specificità nazionali e svolta comparativa: uno sguardo sugli ultimi quindici anni della sociologia urbana francese*, «Sociologia urbana e rurale» (in corso di pubblicazione).
- FERRAROTTI F. (1970), *Roma da capitale a periferia*, Laterza, Bari.
- MANTOVAN C., OSTANEL E. (2015), *Quartieri contesi. Convivenza, conflitti e governance nelle zone Stazione di Padova e Mestre*, FrancoAngeli, Milano.
- MORLICCHIO E., PRATSCHKE J. (2004), *La dimensione territoriale della povertà a Napoli*, in E. Amaturò (a cura di), *Profili di povertà e politiche sociali a Napoli*, Liguori, Napoli.

- OBERTI M. (2002), *Usages et limites des nomenclatures socioprofessionnelles pour l'analyse sociologique: le cas italien*, «Sociétés contemporaines», n. 45/46, pp. 43-75.
- RIVIÈRE C. (2014), *Pratiques urbaines et ségrégation : approche par l'encadrement parental en contexte de mixité sociale*, in J.-Y. Authier, A. Bourdin, M.-P. Lefevre (a cura di), *La jeune sociologie urbaine francophone*, Presses Universitaires de Lyon, Lione, pp. 105-118.
- SEMI G. (2015), *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?*, il Mulino, Torino.
- TORRI R., VITALE T. (a cura di) (2009), *Ai margini dello sviluppo urbano. Uno studio su Quarto Oggiaro*, Mondadori, Milano.
- TOSI S., VITALE T. (2016), *Modernizzazione, agire di comunità e azione collettiva: alle radici della political economy urbana*, «Stato e mercato», n. 107, pp. 241-272.

Introduzione

Le parole “segregazione”, “ghetto”, “apartheid” ricompaiono periodicamente nel dibattito politico francese dalla fine degli anni settanta in poi, il più delle volte in seguito a sommosse o ad altri eventi drammatici avvenuti nei quartieri popolari segnati dalla povertà, dalla precarietà, dalla disoccupazione e dalla forte presenza di immigrati. Spesso si stabilisce un nesso con l’esperienza delle città americane, divise da molto tempo da una forte separazione razziale fra neri e bianchi, dilaniate da sommosse frequenti e i cui ghetti sono dominati da violente organizzazioni criminali.

Risale ormai a un secolo fa il tentativo dei sociologi della scuola di Chicago di analizzare il frazionamento della loro città — che alla fine del XIX secolo era cresciuta eccezionalmente e in modo disordinato per effetto di numerose migrazioni — in quartieri a forte concentrazione su base di classe o di appartenenza etnica, di comprenderne le cause e le conseguenze, le connessioni con la delinquenza, la mobilità residenziale, l’integrazione sociale. Da allora, lo studio della segregazione urbana si è interessato ora alle città di altri paesi capitalisti sviluppati in cui le situazioni di forte separazione di un gruppo sociale dal resto della società urbana sono più rare, ma in cui povertà e problemi sociali si concentrano localmente, in determinati quartieri; ora a quelle dei paesi in via di sviluppo, in cui la rapida urbanizzazione è accompagnata dalla costituzione di immensi quartieri sprovvisti della maggior parte dei servizi che la città dovrebbe fornire.

L’obiettivo di questo libro è presentare in forma sintetica i contributi della sociologia alla questione della segregazione urbana, passando in rassegna i principali quesiti, i metodi di analisi, i risultati rilevanti e i numerosi dibattiti che rimangono aperti. In questo modo, si intende fornire dei punti di riferimento ai giovani studiosi delle città, e mostrare l’importanza delle dimensioni spaziali-urbane per l’analisi della stratificazione sociale, della disuguaglianza sociale e delle relazioni fra gruppi sociali. Inoltre, si auspica di apportare elementi teorici e metodologici utili agli urbanisti, che si trovano spesso a confrontarsi con domande progettuali legate agli effetti della segre-

gazione. Si vuole, infine, offrire qualche chiarimento al ricorrente dibattito politico–mediatico sulla segregazione, fortemente dominato dalla reiterazione di luoghi comuni e di retoriche drammatizzanti, nonché poco sensibile alla complessità delle situazioni.

“Segregazione” è un termine polisemico che designa al contempo uno stato di separazione e l’azione di separare. Il termine è fortemente connotato: nella sua prima accezione rimanda alle idee di ghetto e di gruppi separati nello spazio, mentre nella seconda alla volontà di tenere a distanza, di discriminare, di escludere, se non addirittura alle politiche pubbliche di segregazione, di cui l’apartheid è stato uno degli esempi storici recenti più tristemente celebri. Eppure, come vedremo, occorre prendere in esame la separazione dei gruppi sociali nello spazio urbano sia quando è completa — il che è raro — sia quando è relativa, il che è più frequente, con una gamma molto varia di situazioni di quartieri misti e socialmente connotati. Occorre, inoltre, prendere in esame sia la separazione che deriva da azioni esplicite di attori dominanti, sia quella che deriva da meccanismi strutturali che traducono disegualianze economiche.

Alcuni autori hanno proposto l’espressione “divisione sociale dello spazio”, costruita sul modello di quella di “divisione sociale del lavoro”. Abbiamo scelto di non adottarla poiché designa i meccanismi strutturali dell’economia come causa della segregazione: esamineremo questa causa e mostreremo che è certamente prevalente, ma non esclusiva.

L’espressione “differenziazione sociale dei territori urbani” risulterebbe più adeguata a designare l’insieme di queste varie situazioni senza mettere l’accento su una in particolare, ma ci sembra al contrario troppo neutra e troppo astratta. Pertanto, abbiamo preferito conservare l’espressione più utilizzata dagli attori sociali interessati, ovvero “segregazione urbana”, dandole inizialmente una definizione neutra — la distribuzione diseguale dei gruppi sociali fra i quartieri di una città — ed esplorando nel modo più sistematico i diversi tipi di processi che possono esserne alla radice.

La sociologia urbana e i dibattiti che la percorrono costituiscono la materia principale di questo libro. L’analisi della segregazione costituisce, a nostro parere, un apporto rilevante e spesso sottovalutato alla sociologia delle disegualianze sociali, come all’analisi della consistenza dei gruppi sociali e delle loro relazioni. Il contributo della sociologia urbana non esclude quello di altre discipline vicine alle scienze sociali, in primo luogo della geografia urbana, con la quale

condivide un certo numero di metodi e di quesiti, sebbene con un approccio più incentrato sui gruppi sociali per quanto riguarda la sociologia e più sullo spazio per quanto riguarda la geografia. Vi sono, inoltre, numerosi punti di convergenza con l'economia urbana nell'analisi della produzione della città e nella definizione dei rapporti fra segregazione e mercato del lavoro, così come con la sociologia delle politiche pubbliche nello studio delle politiche segregative e di lotta contro la segregazione.

Il primo capitolo del libro sarà dedicato alla caratterizzazione della segregazione urbana e a una migliore precisazione dei termini. Come definire sul piano teorico ed empirico i gruppi sociali che la segregazione separa di più o di meno? Quali insiemi spaziali, quali ripartizioni di spazi urbani (quali quartieri) considerare e quali scale? Quali sono i principali metodi d'analisi e i loro limiti?

Il secondo capitolo esaminerà le cause della segregazione distinguendo diverse logiche: quelle strutturali, che rimandano al funzionamento economico della città; quelle di natura più istituzionale, legate a politiche esplicitamente o non esplicitamente segregative, o ancora a politiche volte a ridurre la segregazione; infine, le logiche degli attori individuali, fra cui le strategie di ricerca della prossimità o della distanza fra simili. Analizzerà, in seguito, l'articolazione tra queste diverse logiche, mostrando che sono spesso intrecciate. Insisterà, infine, sulla necessità di considerare simultaneamente i processi che producono la segregazione e i processi che la riducono, per rendere conto dei numerosi casi di paesi e di città in cui la segregazione stessa non è elevata.

Il terzo capitolo affronterà lo studio delle conseguenze della segregazione prendendo atto della variabilità della sua intensità e delle sue forme sociali e spaziali. Procederemo trattando due casi contrastanti, da un lato le situazioni di forte segregazione e dall'altro le situazioni di segregazione moderata. Esamineremo le conseguenze di queste situazioni in termini di disegualianze urbane, di effetti sulla costruzione delle identità sociali e sulle relazioni fra gruppi sociali, su scala locale e su scala metropolitana.

I dibattiti e gli esempi di politiche pubbliche che presenteremo sono tratti principalmente dall'esperienza delle città francesi, europee e americane, arricchiti da qualche esempio brasiliano o latinoamericano. Se avessimo avuto più spazio, avremmo dovuto prendere in maggiore considerazione le differenze di scala spaziale, di contesto storico, economico e politico. Inoltre, sarebbe stato utile applicare gli approcci e i metodi presentati alle città africane e asiatiche in rapido sviluppo.

